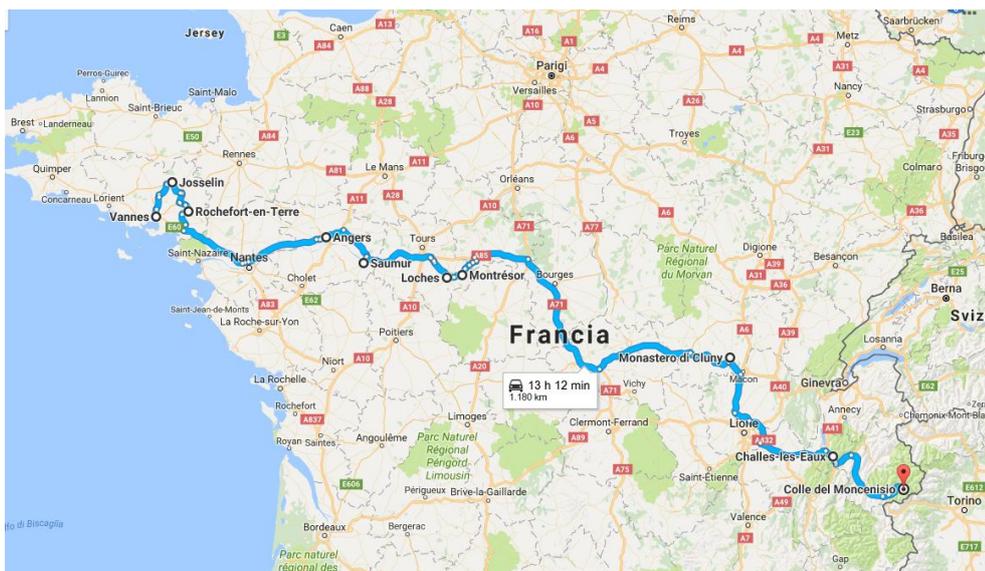
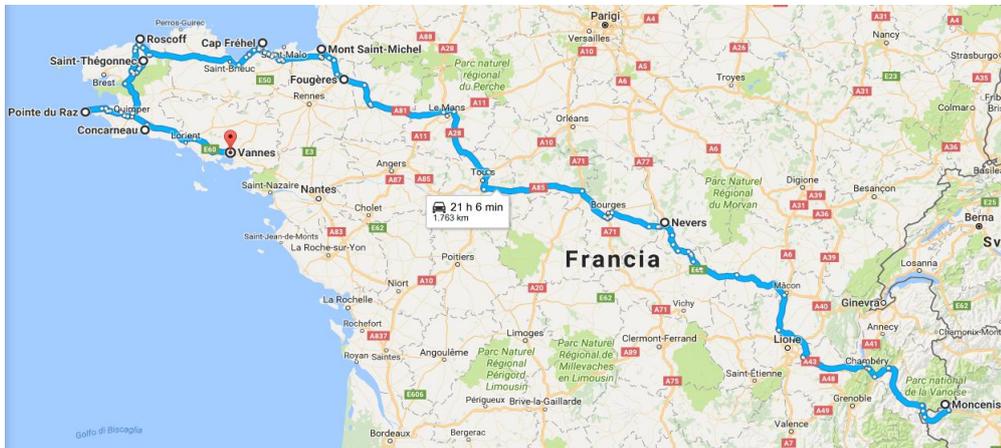


VIAGGIO IN BRETAGNA

Dal 8 luglio al 30 luglio 2016

Equipaggio : 2 adulti e un camper Burstner Ixeo IT664

Km percorsi da Vicenza e ritorno in totali: 4170



Quest'anno avendo 3 settimane di ferie abbiamo deciso di tornare in Francia per visitare la Bretagna, meta agognata da tanto tempo; tra le tappe selezionate abbiamo privilegiato la natura e i centri minori, evitando le grandi città. Abbiamo preparato il viaggio documentandoci in Internet leggendo i vari diari e le guide di Vivicamper.

Siamo partiti verso le 16.00 da Vicenza con l'intenzione di arrivare a sera al passo del Moncenisio.

Percorriamo la A4 incontrando il consueto traffico caotico intorno a Milano ma poi poco prima di Novara, per un incidente siamo costretti ad uscire dall'autostrada; per riprenderla più avanti percorriamo così le campagne vercellesi, passando per Arborio, ovvero le zone produttrici del riso. Al casello di Balocco rientriamo in autostrada dopo aver perso quasi un'ora nei paesi piemontesi.

Finita l'autostrada in Val di Susa saliamo sino a giungere al valico del Moncenisio verso le 21.45 e ci fermiamo presso la cappella a forma di Piramide, con splendida vista sull'omonimo lago, vicino ad altri camper.

La serata è limpida e quindi dopo una cena veloce, scendiamo dal camper per ammirare il cielo stellato di questa notte limpida.

Ci svegliamo alle 7 e freiamo per fare una passeggiata intorno al camper per vedere le vette ancora innevate e fare qualche foto della zona; sentiamo anche i versi delle marmotte, ma non riusciamo a vederle. Curiosiamo intorno e scopriamo che sopra una struttura adibita a bagni, vi è un'insieme di figure in metallo che raffigurano la storia del Moncenisio dal passaggio di Annibale sino alla seconda Guerra Mondiale.

Dal Moncenisio seguiamo la strada nazionale sino a Modane, dove prendiamo l'autostrada a pagamento sino a Macon(le autostrade segnate in giallorosso sulla guida michelin sono a pagamento, quelle in biancorosso no); da qui prendiamo la N79 e la D979 sino a NEVERS, prima tappa di questo viaggio in Francia.

Arriviamo verso le 16.00 e ci fermiamo al Camping Municipal sulle sponde della Loira e a due passi dal centro città.

NEVERS è una città che sorge nel punto d'incontro tra La Loira e l'Allier , conosciuta anche per ospitare, nel convento di S.Gildard, il corpo di Bernadette Soubiros, qui morta nel 1866 a soli 33 anni.

Sbrigate le formalità del campeggio, andiamo a fare un giro nella cittadina e a visitare l'Espace Bernadette.



Il vecchio centro della città è molto piccolo ed è a carattere medioevale; quello che ci stupisce è che sembra abbandonato; sono poche le indicazioni dei monumenti da vedere e unico modo per trovare i monumenti è seguire una linea blu disegnata per terra che percorre la parte medioevale, sino a farci giungere alla Cappella di S.Gildard e alla Cattedrale.

La Cattedrale è maestosa e d'architettura gotica; durante la seconda guerra mondiale era stata pesantemente bombardata, ma poi ricostruita. Ancora oggi è in restauro: alcune parti esterne ed interne sono ripulite e bianche, mentre altre sono ancora sporche e scure.

All'interno della navata principale vi è un imponente Cristo raffigurato in un affresco del 1100 d.c., ancora in buono stato.

Dalla Cattedrale, passiamo attraverso un parco e giungiamo alla cappella di S.Gildard che conserva le spoglie di Bernadette in una teca di vetro, visibile a tutti; il volto e le mani della santa sono stati cosparsi nel 1925 di un velo di cera e ciò che colpisce è la serenità del volto della Santa.

Con calma ripassiamo per il parco colmo di bambini e adulti che assistono a spettacoli e ritorniamo al camping.

Il camping non è molto grande e al nostro rientro vediamo appeso il cartello "Full", ovvero è al completo! Fortuna che noi eravamo arrivati nel pomeriggio presto.

Alle 8.30 di domenica mattina partiamo per altri 450 km circa per un'altra tappa prima delle coste bretoni: **FOUGERES.**

Da Nevers andiamo a prendere l'autostrada a Bourges; ne usciamo in A28 all'uscita 27 e prendendo la D766 decidiamo di percorrere strade dipartimentali al posto dell'autostrada, anche perché non vi è traffico, sono scorrevoli e accorciamo i chilometri. Quindi nell'ordine dopo la D766 – D959 – D306 sino a Sable sur Sarthe – D21 sino a Laval – D31 e D30 sino a raggiungere la D798 con la quale giungiamo alla nostra tappa: **FOUGERES.**

Arriviamo al parcheggio vicino al castello, dove vi è carico e scarico e dove ci fermeremo la notte in quanto è possibile sostare gratuitamente(N48°21'20" O 1°12'40.5")

Fougeres è una cittadina bretone con uno scenografico castello che risulta essere uno tra i più imponenti d'Europa; una volta quel forte delimitava il confine tra la Bretagna e la Francia e negli anni al suo interno si sono costruite le abitazioni della gente che voleva sentirsi protetta.



L'impatto visivo è molto bello e – essendo spoglio al suo interno – decidiamo di vederlo dall'esterno, dai vari punti panoramici. Passando dal ponte levatoio che porta alla città vecchia si vedono 4 mulini ancora funzionanti che venivano utilizzati a suo tempo per macinare la farina all'interno della cittadella fortificata.

Di fronte al castello vi è la chiesa gotica di St.Sulpice con all'interno su due navate, due pale d'altare in granito – originarie – mentre nelle restanti navate la chiesa risulta rifatta con pale in legno, rovinando a mio giudizio la bellezza del gotico nella chiesa.

Il quartiere intorno alla chiesa, ha ancora delle case in carattere medioevale, mentre i giardini sotto al castello sono perfettamente tenuti.

Ripassiamo il ponte levatoio e ci fermiamo nella piazzetta a sinistra ad ascoltare musica e a bere sidro e birra bretone con l'immane crepe sucre.

Il cielo è nuvoloso, per cui torniamo al camper per la cena, pensando di doverci rimanere anche perché una leggera pioggia comincia a scendere. Invece verso le 20.30 rispunta il sole e quindi prima di dormire torniamo a passeggiare per le vie deserte di Fougères, causa lo svolgimento della finale degli Europei di calcio.

Ci svegliamo l'11 luglio mattina dopo una notte silenziosa, questo ci fa pensare che la Francia non abbia vinto la finale degli Europei di calcio, e salutiamo Fougères alla volta di Mont St.Michel.

Prendiamo l'autostrada sino all'uscita 32, in quanto non è a pagamento e percorriamo la D30 sino a Pontorson e con la D978 giungiamo a **LE MONT ST.MICHEL**.

Ci siamo già stati 8 anni fa e oggi troviamo un bel po' di cambiamenti sul luogo dove eravamo stati in precedenza: non si può più sostare "sotto" l'isolotto dell'abbazia, in quanto hanno creato appositi parcheggi e l'isola può essere raggiunta con navette gratuite o a piedi.

Ci fermiamo al parking 8 (17,20 euro per 24h senza corrente né carico acqua) e prendiamo la navetta gratuita; saliamo lungo le strette vie e ci dilunghiamo a fotografare il paesaggio dalle varie terrazze dei bastioni.

Percorrendo le strette viuzze vediamo un piccolo cimitero che dà l'accesso alla Chiesa di S.Pierre; sono le 11.00 ed è cominciata la Messa e decidiamo di fermarci per la liturgia, tra l'altro molto breve.

Finita la liturgia ci soffermiamo ad osservare meglio la piccola chiesa; ha una cappella tutta in legno con ex-voto, dedicata a S.Michele raffigurato con una statua in metallo.

Usciamo dalla Chiesa e continuiamo la nostra passeggiata. Il posto è sempre suggestivo e fermarci per l'intera giornata non ci sembra eccessivo; torniamo quindi al parking con la navetta già pensando di tornarci a piedi nel pomeriggio. Difatti nel pomeriggio arriviamo a piedi all'Abbazia e così anche alla sera per vedere illuminata l'isola di Mont St.Michel.

Dopo una notte piovosa, ci svegliamo e ci dirigiamo verso le coste del nord della Bretagna sotto un cielo bigio.

Prendendo la D155 cominciamo ad assaporare i paesaggi dell'Atlantico sulle coste bretoni; passiamo per Cancale – dove decidiamo di non fermarci – e proseguiamo per **ST.MALO**.

Qui, accolti da uno splendido sole e nel dubbio di fermarci anche la notte, parcheggiamo al parking di Rue Feval, vicino all'ippodromo (€ 7,50 anche x 24 h); prendiamo la navetta gratuita per andare alla cittadella (Intramuros).

La città di St.Malo è definita la città dei corsari e i bastioni attorniano la città vecchia per circa 2 km.

Giunti con la navetta alla Porta di San Vincenzo, saliamo a destra per una piccola scala e cominciamo il giro dei bastioni da dove si può ammirare l'interno della città e vedere la costa e il mare che attornia la città; indubbiamente quando furono creati i bastioni lo scopo difensivo era primario: permetteva di controllare i cittadini e di controllare chiunque tentasse di entrare nella città.



La città vecchia è stata fedelmente ricostruita dopo la seconda guerra mondiale, ma i palazzi non sono a graticcio come altri già visti nelle zone; molte case hanno un'architettura che ricorda Parigi, con i suoi camini e i suoi tetti spioventi.

Ci fermiamo a mangiare in un bistrò della città, ma mentre mangiamo comincia a piovere e un po' delusi per come è la cittadina e un po' per il tempo decidiamo di tornare al camper e proseguire per Cap Frehel

Dopo circa mezzora giungiamo a Plevenon percorrendo la D786 e la D34, dove ci accoglie una magnifica Chiesa prima di giungere a **CAP FREHEL e FORT LA LATTE**; nei parcheggi è fatto divieto di fermarsi la notte e quindi ci fermiamo solo per una visita. Il parcheggio di Cap Frehel costa 4 euro e ci fermiamo quell'ora per vedere il faro e girare intorno sino ad ammirare le scogliere dove gabbiani, cormorani ed altri uccelli nidificano.



Da qui si può vedere Fort La Latte e le altre scogliere; visto il tempo tornato bigio e ventoso preferiamo non percorrere il sentiero e spostarci in camper al parcheggio di Fort La Latte. La visita al Forte è a pagamento (€ 5,50) ma vista la vicinanza all'ora di chiusura preferiamo non entrarvi e fotografarlo solo dall'esterno.

Per la notte ci spostiamo al camping municipal di Cap Frehel (N 48°39'51" W 2°20'34") dove con 15 euro passiamo la notte e usufruiamo dei servizi del camping; il vento continua ad accompagnarci, per fermarsi solo quando la pioggia comincia a farsi sentire durante la notte.

Mercoledì 13 luglio ci svegliamo senza pioggia e alle 8.00 al camping arriva il furgoncino che vende il pane e i croissant; compriamo il pane prima di lasciare il camping e un dolce con ripieno di crema e cioccolato che mangeremo dopo pranzo.

Da Cap Frehel prendiamo la D786 in direzione di Paimpol, ma lungo la strada ci fermiamo per alcune tappe; la prima è il Cap d'Erquy, dove ci fermiamo al parking per una breve passeggiata verso la spiaggia, ma non vediamo nulla che ci appassioni e forse ci vorrebbe più tempo, ma abbiamo altre destinazioni in mente.

Durante il nostro percorso ci stupiscono le coltivazioni: spesso troviamo distese di grano, oltre che di granturco, ma soprattutto coltivazioni di carciofi.



Riprendiamo il camper e ci avviamo verso la cappella di **KERMARIA- an- Iskuit** en Plohua, dove nel 1856 un restauro fece scoprire gli affreschi della cappella tra cui una "Danza macabra" del XV secolo; ci accoglie un ragazzo giovane che al Liceo ha studiato italiano e quindi un po' in italiano e un po' in francese ci fa da guida gratuitamente, così preferiamo fare un'offerta per il restauro della Chiesa. La cosiddetta Danza Macabra pare sia stata dipinta ai tempi della peste del XV secolo per ricordare alla gente che, indipendentemente

dalla classe sociale, ognuno può essere colpito dalla morte.

La cappella è stata comunque costruita in onore della Vergine per pregarla di correre in aiuto del popolo afflitto dalla pestilenza; oltre a questo affresco ve ne sono altri molto interessanti e curiose sono le statue in legno che ci accolgono all'entrata e i due angeli che dall'alto introducono all'altare.

Dalla Cappella di Kermaria giungiamo all'**ABBZIA DI BEAUPORT**, ora non più tale, la cui creazione ha tutt'altra origine: fondata dai monaci, l'Abbazia era una tappa del cammino di Santiago che va dall'Irlanda a Santiago di Compostela ed oggi è rimasto ben poco di conservato. Con un biglietto da 6 euro si può visitarla e girare per il chiostro, la chiesa a cielo aperto e ciò che resta della sala capitolare e degli altri luoghi del convento. Girando intorno si giunge anche in una spiaggetta, una delle tante che vedremo lungo il viaggio.

Al parcheggio dell'Abbazia (N 48°46'2.8" W 3°1'19") ci fermiamo per il pranzo e dopo partiamo per toccare un'altra punta sull'Atlantico.

Dall'Abbazia di Beauport passiamo Paimpol e giungiamo sulla punta de l'**ARCOUEST** dove – visto il tempo migliorato - vorremmo percorrere i sentieri per giungere e ammirare le calette sul mare; arriviamo al Parking alle 16.00 dove per 7,50 euro si può sostare anche la notte.

Ci posizioniamo e, visto il sole e nonostante il vento, cominciamo a piedi a scendere verso il mare; purtroppo però il forte vento freddo non aiuta e nonostante le giacche a vento, dopo un'ora rientriamo in camper.

Stiamo dentro per la cena e verso le 20.30 riproviamo ad uscire; giungiamo all'imbarcadero per l'isola di Brehat e scopriamo che la marea si è notevolmente abbassata: dove prima alle 17.00 copriva la passerella, ora è interamente scoperta e alcune piccole imbarcazioni a 20 metri dalla riva, ora sono a secco.

Verso le 21 ritorniamo in camper in attesa del tramonto, ben visibile dalle nostre finestre, che arriva verso le 22.45.



Giovedì 14 luglio ci svegliamo sotto il sole e alle 8.30 partiamo per la prossima punta sull'Atlantico.

Ripercorriamo la D789 e con la D786 giungiamo a **TREGUIER** piccola cittadina medioevale; parcheggiamo nell'area di sosta ben segnalata lungo il fiume, gratuita (N 48°47'26" W 3°13'50").



La città è piccola ma molto carina, con le tipiche case a graticcio, ma soprattutto nella piazza vi è la cattedrale di St.Tugdual che è un vero capolavoro in stile gotico: molto alta e imponente, accoglie al suo interno la tomba di St.Yves – patrono degli avvocati – ma soprattutto patrono della Bretagna. Difatti sulla sua tomba si osservano gli stemmi delle principali città bretoni e gli ex-voto di chi ha chiesto grazie al santo.

Oggi troviamo le stradine piene di bancarelle del mercato delle pulci con mille curiosità; girando per le vie scorgiamo una gastronomia, per cui decidiamo di acquistare piatti locali. Spesso mangiare all'estero è un problema perché non conoscendo i nomi dei piatti non si sa cosa mangiare, invece la gastronomia è un ottimo sistema per vedere e collegare i nomi ai piatti: compriamo il parmentier (una sorta di gateau di patate con macinato), la lingua di bue al mader, ratatouille e il pane.

Dopo circa 2 ore riprendiamo il cammino verso capo **LE GOUFFRE** diretti al camping omonimo, dove per 13 euro rimarremo un giorno; il camping è semplice e piccolino, ben tenuto.

Dal camping si può giungere tranquillamente a piedi ad ammirare il capo e a vedere la casa costruita tra 2 grandi rocce "sul ciglio" dell'oceano; bellissime sono pure le residenze che si vedono lungo il percorso con magnifici giardini colorati dalle ortensie di diversi colori.



Il cielo sereno e la mancanza del vento forte ci permettono di passeggiare verso il mare, per cui nel pomeriggio e verso sera facciamo altre passeggiate e sostiamo in completo relax in piazzola nel campeggio a prendere il sole.

Venerdì 15 luglio alle ore 9.00 circa salutiamo capo Le Gouffre per andare sulla punta dove vi è la cittadina di **ROSCOFF**.

Arriviamo a Roscoff per mezzogiorno e non trovando posto al parcheggio della stazione, parcheggiamo al nuovo porto dove attraccano le navi da e per Plymouth; parcheggiamo lì in compagnia di altri camper e dopo pranzo, a piedi andiamo verso la città vecchia.

Dal parcheggio dopo circa 1 km si giunge sotto la cappella di St.Barbe e alla nostra vista si apre il vecchio porto e la cittadella antica; passeggiando lungo il vecchio porto giungendo alla città vecchia di Roscoff, vediamo case risalenti al 1500 sino ad arrivare quasi alla fine della città, dove esiste ancora la vecchia chiesa costruita proprio in quegli anni, che ha mantenuto all'esterno l'architettura dell'epoca ma che all'interno ha subito rimaneggiamenti.



Giriamo quindi per la vecchia città che si è onorata di ospitare la regina Maria Stuart di Scozia, acquistando specialità bretoni; la città è piacevole da visitare e la passeggiata sul vecchio porto non stracolmo di turisti anche.

Sempre a piedi torniamo al parcheggio ed essendo ormai le 16.00 decidiamo di continuare il viaggio andando a vedere i primi calvari da noi selezionati posti un po' più all'interno rispetto alla nostra posizione attuale.

Dopo circa mezzora giungiamo a **ST.THEGONNEC** parcheggiamo anche per la sosta notturna all'area di sosta gratuita(N 48.522500 W 3.945833) sotto uno splendido sole; qui è presente un calvario ritenuto il più grande della zona.

La presenza di una Chiesa, un ossario e un calvario fanno del posto un enclos paroissiaux riconosciuto e quindi, come tale, segnalato da un apposito percorso. Sul calvario sono scolpiti una serie di personaggi della vita di Cristo vestiti come era in uso nel 1600; l'impatto visivo è bello e particolare. La Chiesa sembra aver mantenuto all'interno il tetto e altre statue come era al momento della costruzione; l'altare e altre parti sembrano aver avuto l'influenza di altri di stili.

Nell'ossario vi è una deposizione di Cristo risalente alla fine del 1700, dove le statue sono molto grandi ed hanno uno stile che ci ricorda le statue che abbiamo visto presenti nel duomo di Modena.

Il paese è veramente piccolo ed essendo ormai sera, dopo cena e una breve passeggiata dormiamo in un silenzio quasi assoluto.

L'indomani 16 luglio andiamo a vedere gli altri due enclos : uno a Gumiliau e l'altro a Lampau-Guimiliau; questi sono piccoli paesini dove gli abitanti non superano neanche i 1500 abitanti, però sono famosi in tutta la Francia per i loro calvari.

Quello di Gumiliau ha la particolarità di avere ben 200 personaggi scolpiti: un primo piano con i racconti dei Vangeli dall'ingresso a Gerusalemme sino alla cattura di Cristo e il secondo piano con la vita di Cristo da bambino.

Dall'interno della Bretagna ci spostiamo nuovamente verso il mare per raggiungere **CAP ST.MATHIEU**, dove si dice che siano transitate le spoglie del santo (una delle tante leggende medioevali).

Parcheggiamo poco prima del faro e dopo circa 100 metri ammiriamo non solo la natura, ma i resti dell'abbazia che sono stati congiunti al faro.

Qui i monaci già nel 1200 avevano eretto un convento, poi distrutto sia dagli attacchi degli inglesi che da altre guerre; nel 1700-1800 venne nuovamente utilizzato da monaci benedettini che tentarono di salvare ciò che era rimasto dell'antica abbazia.

Il panorama che si vede si estende sul mare e sino all'isola di Ouessant raggiungibile in traghetto; nel 1978 quella zona del mare era stata colpita da una tragedia ambientale: una petroliera si era schiantata perdendo il proprio carico. Oggi, per evitare nuove disgrazie, hanno attivato anche un secondo radar ed innumerevoli controlli.



Le imbarcazioni in questa zona debbono stare molto attente, perché dal mare spuntano rocce come se fossero guglie di montagne che escono dall'acqua.

Spostiamo il camper per pranzare a vista mare e dopo pranzo riprendiamo la D789 verso Brest per fermarci in un campeggio essendo domenica ed evitare i vacanzieri del weekend.

Giunti al Camping St.Jean a Plougastel-Daoulas vicino Brest, lo troviamo pieno, come dicono essere tutti gli altri campeggi della zona e previa telefonata i gestori gentilmente ci indirizzano ad un camping più interno a Chateaulin.

Quindi continuiamo la strada e arriviamo al Camping du Rodaven sulle sponde del fiume che va da Nantes a Brest , a Chateaulin.

Il camping è piccolo e accogliente, ma veramente carino e a pochi passi dalla cittadina (costo 16,50 a notte). Essendo sabato sera decidiamo di mangiare fuori per degustare pietanze francesi, per cui verso le 19.30 ci avviamo verso i vari ristoranti presenti sul lungofiume e scegliamo di fermarci a "l'istant Gourmand" dove finalmente mangiamo le moules frites.

Tornando al camping, scopriamo che domenica sera in camping vi sarebbe stata una serata speciale in quanto in paese si festeggiano i 70 anni di un'associazione locale celtica: alle 19.00 galettes e crepes a volontà per 10 euro.

Per cui, anche domenica sera anziché cenare in camper, ci uniamo agli altri ospiti e ceniamo a base di galettes (crepes salate) e crepes dolci; durante la cena facciamo anche due parole con nostri vicini di tavolo francesi e inglesi e simpaticamente ci auguriamo vicendevolmente buon viaggio.

Partiamo il lunedì 18 luglio alla volta di **PONT DU RAZ**, fermandoci lungo la strada per una piccola tappa e a far spesa presso uno dei tanti Intermarchè della zona.

Ci fermiamo a Locronan nel parcheggio di fronte all'area di sosta, dove pagando 4 euro, parcheggiamo per visitare il piccolo borgo.

LOCRONAN è un piccolo borgo che fa parte di quelli aderenti al circuito "Petit Cité de caractère"; il nome deriva da quello del Santo Ronan e del suo percorso sacro che ogni tot anni si ripete nel paesino in suo ricordo.

Le case sono praticamente intatte dal XIV secolo, epoca in cui il paese fu florido per la produzione e tessitura della seta.



Il paese ci colpisce per la sua semplicità e per la sua bellezza anche se le case e la Chiesa sono nella tipica pietra grigia scura della Bretagna; si passeggia volentieri per le via di Locronan seguendo il percorso che l'ufficio del turismo – posto di fronte all'area – ci aveva consegnato. Locronan ha un fascino tutto suo e i piccoli negozi di prodotti tipici bretoni quali la birra e i dolci, le sciarpe di seta invogliano tutti ad entrare.

Dopo pranzo proseguiamo il viaggio e verso Douarnenez sulla D765, ci fermiamo al volo presso Confort-Meilars attirati dalla Chiesa che si rivelerà un calvario.

Parcheggiamo lungo la strada e, oltre a vedere la particolarità del calvario all'esterno a forma di triangolo e con gli Apostoli posti intorno a Cristo, entriamo nella Chiesa aperta e scopriamo un'altra curiosità: all'interno vi è una ruota carillon di legno vecchia di 400 anni. Quando si fa girare la ruota, le campane suonano l'una dopo l'altra ed emettono un suono quasi armonioso e ovviamente non resistiamo dal non farle suonare.

Verso le 16.00 raggiungiamo **Pont du Raz** (n 42°2'14.6" W 4°42'58")dove – se ci si ferma la notte – si paga 15 euro, altrimenti sono 6,50 per il giorno.

Sono molti i camper che troviamo e ci sistemiamo nella prima parte del parcheggio; poco dopo ci avviamo per il sentiero che porta al Faro girando intorno alla costa; il punto è diventato molto turistico e vi è un grande infopoint e tanti negozi e brasserie.

Quando si giunge alla punta dove vi è l'attuale Faro militare si vede quello che era il vecchio faro posto su un costone di roccia in mezzo al mare e al di là l'isola di Sein, dove sembra abitino circa 300 persone.



Dal Pont du Raz si vede anche Pont du Van e le costa rocciosa che scende diretta sul mare.

Fa molto caldo, seppur ventilato e torniamo al camper scoprendo che gli altri camper se ne vanno via; alla fine rimaniamo in soli 3 camper ma tante auto, tutti in attesa del tramonto.

Alle 21.45 ci incamminiamo verso la punta per giungere sotto la statua della Madonna: tutti lì ad attendere il sole che tramonta sull'oceano. Alle 22.15 ecco questo spettacolo della natura che si avvera e tutte le persone stanno ferme quasi in religioso silenzio e appena il sole scende definitivamente viene spontaneo applaudire.

Torniamo al nostro camper per una dormita in questo posto silenziosissimo.

Martedì 19 luglio ci svegliamo ancora sotto il sole e lasciamo il Pont du Raz, riprendendo la D784 e la N165 in direzione del Faro di Eckmuhl a Pointe de Penmarc'h.

Per corriamo la D784 e la D785 sino a giungere al faro, parcheggiamo di fianco nello spazio dove è consentito sostare di giorno.

Il faro pare essere il più alto della Francia, anch'esso ha una storia legata ai monaci che avevano costruito una chiesa a fianco del vecchio faro; oggi è rimasta una piccola cappella e ben 2 fari: il primo più vecchio e il secondo quello più alto.

Nel vedere le spiagge ci rendiamo conto che abbiamo fatto il giro, praticamente di tutte le coste, nel momento di bassa marea; qui infatti la bassa marea lascia scoperte passerelle e le rocce e le alghe che solitamente vedremmo come fondali.

Il faro e la chiesa sono chiusi, aprono al pomeriggio e dopo la consueta passeggiata intorno ci dirigiamo verso Concarneau.

A **CONCARNEAU** parcheggiamo all'area attrezzata ben segnalata Parking de la Gare, dove si sosta gratuitamente di giorno e si paga 6 euro per la notte.



Pranziamo e dopo pranzo sotto un cielo semicoperto ci avviamo a visitare a piedi la Ville close di Concarneau; l'impatto visivo della cittadella sul mare è notevole, ma percorrendo i bastioni non si vede la città così come per St.Malo; vediamo da una parte il porto con i gabbiani che seguono i pescherecci e dall'altro il retro di negozi e magazzini quasi in disuso: una delusione.

Arriviamo in fondo ai bastioni e scendendo nella ville close percorriamo l'unica via presente dove primeggiano i negozi di dolci e di vestiario, senza riuscire ad ammirare le piccole case a graticcio presenti.

Insomma la città non ci colpisce particolarmente. Quindi un po' per il caldo, un po' per la delusione raggiungiamo un campeggio nel comune di Nevez, dove ritemprarci all'ombra della pineta; ci fermiamo al camping International dove per 31,40 euro passiamo il resto della giornata.

Mercoledì 20 luglio ci svegliamo sotto un cielo leggermente nuvoloso e dal camping ci dirigiamo verso **CARNAC** percorrendo la D783 e la N165 sino allo svincolo per Carnac.

Prima però della cittadina con i reperti megalitici, vogliamo andare sulla penisola del **QUIBERON**.

Per corriamo la D768 e ci rendiamo conto di essere proprio in una zona fortemente turistica; quando arriviamo all'istmo di Penthiere, accodati con molti altri, decidiamo di fermarci in prossimità del Forte per il pranzo e di non proseguire oltre.

Accostati alla strada, andiamo a vedere questo forte costruito all'epoca delle lotte tra Francesi e Inglesi del 1500-1600 e poi utilizzato durante la seconda guerra mondiale; si può girare un po' intorno al forte sino a giungere alla spiaggia dove – anche qui – incombe la bassa marea.

Dopo il pranzo raggiungiamo Carnac seguendo le coordinate dell'area attrezzata che avevamo avuto dalla guida fornitaci dall'ufficio del turismo.

Vorremmo parcheggiare all'area attrezzata gratuita, ma molti posti sono occupati da auto e non troviamo alcun posto tranquillo per fermarci e vedere i sassi megalitici.

Il camper poi ci dà un piccolo problema, per cui passiamo veloci Carnac per andare sul Golfo del Morbihan.

Riprendendo la D781 vediamo anche alcuni menhir in verità molto piccoli che non ci dicono nulla per cui riprendendo la N165 giungiamo a **VANNES**; qui prendiamo contatto con un officina FIAT per il giorno successivo e intanto andiamo all'area di sosta a fianco del Camping nella frazione Conleau di Vannes (N 47°37'58" W 2°46'47").

Nell'area si entra pagando con carta bancomat o di credito e viene rilasciata una tessera magnetica per l'entrata valevole anche per altre aree in Francia e Spagna: il costo è di € 16,80 compreso di elettricità, carico/scarico e WI-FI e 4 euro di tessera che può essere utilizzata in altre aree in Francia e in Spagna..

Ci posizioniamo nella piazzola prescelta e dopo mezzora prendiamo il bus diretti al centro, la cui fermata è appena fuori dall'area (pagando 1,50 del biglietto a testa) per scoprire poi che – essendo estate – c'è una navetta gratuita che fa più o meno lo stesso percorso.

Da qui scendiamo alla fermata de Place de La Republique e dopo una leggera salita alla nostra destra si apre la zona pedonale dove sono presenti numerose case a graticcio, veramente originarie della loro epoca: sono colorate e quasi cadenti. Alcune sono sorrette da reti o da pali e percorrendo tale via giungiamo alla



Cattedrale che sovrasta la città; la cattedrale sempre in stile gotico è buia e non ci dice granchè.

Dalla Cattedrale scendiamo per la stradina sulla destra, dove sono sempre presenti le case in graticcio e giungiamo ad una porta; uscendo dalla porta vediamo i bastioni che attorniano la Città e dei bellissimi giardini che attorniano i bastioni stessi.

Passeggiamo intorno per rientrare da un'altra porta e vediamo riaprirsi le vie con le

case in graticcio; e passando sotto un'altra porta ecco il porto turistico di Vannes con le sue imbarcazioni e i suoi ponti apribili al loro passaggio.

Davvero una bella cittadina Vannes: piacevole da girare e piacevole alla vista.

Per tornare all'area prendiamo la navetta gratuita direttamente sul porto e scendiamo di fronte all'area; pur essendo di fianco a un camping l'area è piena di camper ma la zona è silenziosa e tranquilla.

Passeggiata serale lungo la penisola di Conleau dove rivediamo alzarsi la marea e nottata tranquilla.

Giovedì mattina portiamo il camper all'autofficina Venete Automobile per una diagnostica sul problema rilevato e identificato il problema, non risolvibile al momento, decidiamo di continuare incrociando le dita.

Ci spostiamo sull'altro lato del Golfo di Morbihan ad **ARZON** all'area di sosta (N 47°32'20" W 2°52'49") dove paghiamo € 9,40 per una notte. Sistemato il camper andiamo a piedi verso l'ufficio del turismo e il porto: la cittadina non ha nulla di storico, ma è una località balneare con la presenza di molte barche nel proprio porto turistico. All'ufficio del turismo acquistiamo i biglietti per il giro del golfo in barca senza scalo da farsi l'indomani (costo € 22,50 a persona senza scalo).

Tra una cosa e l'altra sono ormai le 18.30, torniamo quindi in camper per la cena dove poco dopo passa un furgoncino chiedendo se avevamo bisogno di pane per l'indomani ; dopo cena usciamo di nuovo per una passeggiata lungo il porto e scopriamo un buon movimento della gente in vacanza presso ristoranti, brasserie e negozi. Sembra insomma di essere in una delle nostre cittadine al mare.

Venerdì mattina ci svegliamo presto per prendere la navetta gratuita che ferma al vicino Super U e che ci porterà a Port Navalo per l'imbarco per il giro sul golfo.

Tra le varie compagnie abbiamo scelto la Compagnie du Golfe e alle 10.00 ci imbarchiamo da Port Navalo; la barca costeggia le due maggiori isole del Golfo e passa di fronte all'isola di Gavrinis dove è situato uno dei più grossi megaliti presenti al mondo: a vederla dalla barca sembra una grande collina con una porta di ingresso. L'isoletta è visitabile con viaggio a parte.

Altra particolarità del Golfo sono le forti correnti che si incontrano quasi appena partiti da Port Navalo: sembra impossibile che in poco spazio così vi siano correnti in sensi diversi e che non sono per nulla presenti nel tratto di mare dell'oceano che "assaggiamo" poco prima dell'arrivo a Port Navalo.



Attracchiamo a fine gita puntuali alle 12.15, riprendiamo la navetta gratuita da Port Navalo e ritorniamo all'area camper.

Verso le 14.30 ripartiamo di nuovo con problemi al camper; quindi decidiamo di tornare all'autofficina di Vannes, dove riescono a trovarci un buco per l'indomani e sistemare il guasto.

Quindi ritorniamo nell'area di Vannes per riportare il camper alle 8.30 dell'indomani in autofficina; lo rilasciano verso le 12.00 e dopo aver saldato la spesa, salata e imprevista, riprendiamo il nostro giro verso le ultime mete bretoni.

Percorrendo la D767 e la N24 giungiamo a **JOSELIN**, parcheggiamo all'area gratuita in Place St.Martin ((N47°57'23" W 2°32'58.5")) e ci avviamo verso il castello.

Sulle strade della cittadina c'è ancora il mercato ma le antiche case a graticcio sono già ben visibili; bellissima poi la Cattedrale che sembra avere all'interno due stili diversi, ma il gotico è quello prevalente.

Dalla cattedrale proseguiamo a sinistra e scendiamo verso la biglietteria del castello per la visita (biglietto € 9,00 a persona); le visite sono solo guidate e il castello è di proprietà privata.



Il castello risale al 1300 ma è stato più volte rifatto in quanto ha subito nei secoli devastazioni e abbandono anche per le traversie subite dai proprietari che da cattolici erano divenuti protestanti e quindi non rientravano nelle grazie di Richelieu. Per cui a poco a poco subirono la perdita di parte della proprietà sino a riacquistarla nel 1800, dopo il Congresso di Vienna.

Gli interni sono stati rifatti nello scorso secolo, ma sono tutti in stile settecentesco; i proprietari sono i Rohan il cui motto è "A Plus", un modo di dire "siamo i migliori". Sicuramente merita la vista del castello dalla parte del canale (il canale che da Brest va a Nantes), dove si possono vedere le torri rimaste a la magnificenza che lo stesso avrà avuto negli scorsi secoli quando era al massimo del suo splendore.

Dopo queste due ore trascorse a Josselin ritorniamo verso il Morbihan alla cittadina di **ROCHEFORTE – EN - TERRE**; riprendiamo la N24 sino a Ploermel, poi N166 per uscire a Bohal e prendere la D112 e la D774.

La cittadina di carattere medioevale è sicuramente turistica, ma noi scegliamo di fermarci al camping per due giorni sempre per evitare di muoverci durante il weekend, così possiamo fare bucato e rilassarci per l'ultima volta in Bretagna. Il Camping è l'Au Gree du Vents, ma provenendo noi dal nord – visto che il passaggio in paese è chiuso – dobbiamo fare tutto il giro e arrivarci da sud; il camping è sulla sinistra appena dopo il cartello del paese.

Il campeggio è sicuramente piccolo e tranquillo, dotato anche di piscina (€ 21,10 al giorno + la corrente).

Sono circa le 16.00 ed è caldo, per cui ci sistemiamo in piazzola e dopo un po' di riposo e il bucato, verso le 18.00 andiamo a piedi in paese.

Il paese fa parte del circuito dei paesi “de caractere” della Francia, sicuramente turistico pieno di negozietti anche di artigiani locali che lavorano il cuoio, la cera, il vetro etc. e ovviamente pieno di creperie e ristoranti. Anche questo paese ha un vecchio castello appartenuto alla famiglia dei pittori americani Klots; il castello è un po’ lasciato andare, così come le vie al di fuori dal giro turistico.

Però tutto sommato piacevole da girare, passeggiare e fare gli ultimi acquisti in Bretagna.

Partiamo lunedì 25 luglio per un rientro lento in Italia; prendiamo la D775 ed arriviamo ad **ANGERS**.

Cerchiamo subito l’area di sosta, ma è chiusa da un cancello e per entrarvi bisogna andare all’ufficio del turismo per farsi dare il codice; quindi parcheggiamo lì fuori e intanto ci incamminiamo per vedere il castello.

Il castello di Angers ha ancora 17 torrioni che lo cingono ed è fatto di pietra scura; posto sulle sponde del fiume Maine e all’ingresso del centro storico.



Il castello si compone di varie parti, purtroppo non ben conservate, tra cui una chiesa e la parte residenza, ma al suo interno ha uno stabile che contiene la Tapisserie dell’Apocalisse: una serie di arazzi che narrano l’Apocalisse di San Giovanni così come raccontata nella Bibbia. Gli arazzi sono conservati in uno spazio apposito, lasciato in penombra in modo da ammirare gli arazzi con una luce particolare. Sicuramente una visita la merita soprattutto per ammirare le capacità artistiche dei tempi passati.

Usciti dal castello andiamo subito alla Cattedrale di St.Maurice, chiesa gotica nella quale ci colpisce la maestosità dell’organo in legno sostenuto da atlanti, ma manca di affreschi o arazzi ad ornare le pareti.

Dopo un breve giro in cerca della consueta boulangerie e dopo il pranzo in camper lasciamo Angers per addentrarci nelle terre della Loira.

Dopo circa 20 km ci fermiamo per vedere il castello di **BRISSAC-QUINCE'**; arriviamo per le 14.30 e parcheggiamo all’area di sosta gratuita poco distante dal castello e segnalata.

Tale castello, di proprietà privata, viene ritenuto il più alto di Francia e



possiede un bellissimo e vasto parco; la visita al castello è solo guidata (costo € 10,00), a noi viene consegnato una spiegazione in italiano di quanto dirà la guida e comincia alle 15.00.

La visita dura circa 1h e un quarto e ci vengono mostrate le stanze al piano terra, la sala da pranzo e il salotto del primo piano, la galleria con gli splendidi arazzi fiamminghi al secondo piano, le camere dove sono passati alcuni re di Francia. La guida inoltre fa passare i ragazzi per un passaggio segreto, mentre al terzo piano ci mostra un piccolo teatro che una precedente marchesa allestì in quanto essa stessa era un soprano, ma soprattutto perché ospitò nomi illustri della musica: Debussy, Saint Saens etc.



Verso le 16.30 ci avviamo per raggiungere il posto dove ci fermeremo per la notte: **SAUMUR**

Per corriamo quindi la D751 sino a Saumur fiancheggiando la Loira, che è effettivamente grande per non dire enorme. Passiamo la Loira e ci dirigiamo verso l'area di sosta che scopriamo essere ben distante dalla cittadina; si trova a Dampierre de Saumur a circa 5 km. Decidiamo quindi di fermarci lì per la notte (costo € 6 euro N

47°14'27" O 0°1'21") ipotizzando domani mattina di andare presto ai parcheggi per visitare il castello e un po' la città, visto che sui parcheggi possiamo sostare dalle 8 alle 22.00.

Ore 8.20 di martedì mattina siamo pronti per andare al parcheggio del castello, dove siamo praticamente i primi ad arrivare; bellissima la vista dall'alto, ma evitiamo di visitare il castello in quanto parzialmente in restauro e nella restante ala è solo depositario di un museo.

Da qui ci spostiamo con il camper sul parcheggio di fianco alla Chiesa des Ardilliers, chiesa che risale a 500 anni fa, scelta e voluta dalla madre di LUIGI XII che raccoglie al suo interno una piccola statua raffigurante la pietà, alla quale la popolazione è molto devota.

Da qui andiamo a piedi sino a vedere la Chiesa de St.Pierre e alcune vie della città e dopo aver comprato qualcosa in macelleria/gastronomia e la consueta baguette ci spostiamo all'ABBAYE DE FONTEVRAUD.

La cittadina che accoglie l'abbazia ritenuta la più grande di Francia dista 17 km da Saumur; parcheggiamo all'area di sosta gratuita (N 47°11'3" E O°2'58") e a piedi ci avviamo all'abbazia.

La cittadina è piccola e ben curata ed è un tutt'uno con l'abbazia; il luogo dell'abbazia sembra spoglio con la presenza di una biglietteria e non dà l'idea di una vera e propria abbazia e visto il costo di € 11 del biglietto preferiamo non visitarla.

Raggiungiamo la successiva località nella Loira oggetto del nostro interesse: **LOCHES**

Arriviamo a Loches nel pomeriggio e parcheggiamo in un parcheggio in rue de Bas-Closin viale....., da cui si accede in via pedonale alla Cittadella.

La città di Loches è molto antica e possiede un piccolo centro, la Cittadella appunto, cinta da mura di epoca medioevale; è famosa per essere stato luogo di residenza dei conti d'Angiò – futuri re d'Inghilterra – i quali hanno anche rinchiuso nelle prigioni – di cui oggi rimangono solo una porta e il mastio – Ludovico Sforza duca di Milano.



Effettivamente la cittadella ha carattere medioevale ed antico; si

entra per la porta Reale che risale al XIII secolo e si giunge al mastio costruito nel 1013 per poi giungere a quel che resta del Palazzo reale edificato nel XIV secolo. Da qui si ritorna all'esterno delle mura e si scende nel centro cittadino dove permane un'altra porta originaria, Porta des Cordeliers, che risale al 1498.

Il centro è piacevole e ci rivolgiamo all'ufficio del turismo per chiedere se e dove è l'area di sosta in città; ce ne vengono segnalate 4, ma di sicuro la migliore è quella posizionata dopo la stazione verso il fiume che cinge la città. Non troviamo però posto e quindi ci allunghiamo di circa 17 km verso l'area di Montresor.



Lungo la strada che percorriamo scopriamo anche una chicca: la Charteuse de Liget, un antico podere cinto da mura, comprensivo di resti di chiesa e di altre abitazioni; il colpo d'occhio è notevole (probabilmente restaurata di recente) e con € 2 del biglietto si possono visitare gli interni.

Noi però, proseguiamo verso **MONTRESOR** e ci posizioniamo all'area di sosta gratuita in paese (N 47°9'24" E 1°12'6"), dove troviamo altri camper; l'area è dotata di carico e scarico ma non di elettricità.

Facciamo subito un giro per il paese dotato anch'esso di castello e notiamo che, rispetto ad altre cittadine, le vecchie case non sono abbandonate ma abitate, anche se molte sono quasi "abbracciate" alla montagna che sostiene il castello; il villaggio è piccolo ma piacevole per una passeggiata.

Ormai stiamo per lasciare la Francia e l'indomani faremo la prima tappa verso il confine, quella da "un tot" di chilometri, e quindi dopocena ci mettiamo a scegliere il percorso più idoneo.

Visto il tempo e il tipo di strade, decidiamo di non fare autostrade ma solo le strade dipartimentali e nazionali verso Cluny.

Mercoledì 27 luglio partiamo percorrendo le dipartimentali sino a prendere la N79 e verso Moulins ci fermiamo in un supermercato LECLERC per fare della spesa; proseguiamo poi per Cluny e arriviamo verso le 17.00 al camping municipal de St.Vital dove con € 14,50 trascorriamo la notte.

Giovedì 28 luglio, questa volta per autostrada, giungiamo a Challes-Les-eaux, al camping municipal per fare tappa prima del passaggio del confine.

Il paese è una località termale direi molto moderna e non ha nulla di che offrire; vediamo inoltre che molti utilizzano il camping come base di transito.

Venerdì 29 luglio partiamo da Challes –Les-Eaux verso le 9.00 e seguendo la D1906 e poi l'autostrada giungiamo a Modane; qui ci fermiamo per un'ultima spesa in Francia e ci avviamo per il passo del Moncenisio . Ci arriviamo per le 12.30 circa e ci fermiamo per il pranzo nello stesso posto dove ci eravamo fermati all'andata, ovvero di fronte alla piramide; questa volta tutta la zona è piena di gente che fa il pic nic o di motociclisti e ciclisti che si fermano ai ristoranti del posto.

I colori della natura sono meravigliosi e quando scendiamo dal camper per una piccola passeggiata sentiamo l'aria fresca della montagna, che ben presto – giunti in città – dovremo purtroppo dimenticare.

Alle 14.30 cominciamo il rientro in Italia e ci fermiamo alla **SACRA DI S.MICHELE**; riusciamo a trovare posto al parcheggio e ci incamminiamo a piedi verso l'Abbazia.

La Sacra è stata costruita sul monte Pirchiriano e sembra un tutt'uno con la roccia d'origine oceanica sopra la quale giace; camminando a piedi si apre ai nostri occhi e l'emozione che si prova arrivando è notevole sia per la maestosità del posto sia per il sentimento che si prova.



La Sacra costruita prima dell'anno 1000 nasce dall'esigenza e dalla cultura del pellegrinaggio e nel 1200 si ha il momento di massimo splendore dell'abbazia che rimarrà tale sino a circa il 1600; il costo del biglietto è di € 8,00 a persona e si entra per la parte più antica, quella che porta allo scalone dei Morti: una scala molto ripida denominata in tal modo perché a partire dal 1200 fu utilizzata anche come cripta. Da questa maestosa e ripida scala si accede alla Chiesa, attraversando la porta Ottocentesca; la Chiesa è semplice e maestosa, con pareti affrescate mentre entrando sulla destra ci sono pesanti sarcofagi di pietra contenenti le salme di ventiquattro reali di casa Savoia, traslate dal Duomo di Torino, ad opera di Carlo Alberto che affidò la Sacra ai padri rosminiani riportandola alla sua vecchia origine.

Ci fermiamo ad osservare la Chiesa gustando e assaporando la serenità che si avverte, poi scendiamo per la parte che potremmo definire moderna in quanto recenti interventi permettono un passaggio più confortevole attraverso i resti; si arriva all'esterno vicino alla Torre dell'Alda, così denominata per ricordare una giovane che gettandosi da lì perché inseguita si salvò, ma che poi volle riprovarci per avidità e denaro ma il suo corpo si sfracellò.

Torniamo con calma al parcheggio per riprendere il camper per avviarci all'Agriturismo "Ai canonici", al quale avevamo telefonato chiedendo ospitalità notturna dopo una cena presso di loro; dopo un tornante lo troviamo e anche se l'accesso è un po' stretto riusciamo ad entrare e a posizionarci vicino all'agriturismo anche perché essendo le 18.30 vi è ancora spazio di manovra e parcheggio.

Ceniamo alle 20.00 con vista sulla Sacra in un ambiente ospitale, mangiando bene; così salutiamo queste lunghe e peregrinanti ferie dall'Italia alla Bretagna e ritorno.

CONCLUSIONI e indicazioni varie:

La Bretagna è una vastissima regione e come detto all'inizio abbiamo preferito i paesaggi e le piccole località. Siamo passati da un clima da giaccone (Nord Bretagna- Cap Frehel) a un clima da spiaggia (Morbihan) anche se sicuramente più fresco che nel Nord Italia.

A noi è piaciuta di più la parte Nord, più selvaggia e piena di piccoli paesi dove il numero degli abitanti supera a malapena i 2000; in ogni paese abbiamo sempre trovato la boulangerie, e la gente ci è sembrata molto accogliente e gentile.

Appena arrivati in ogni località, siamo passati per l'ufficio del turismo sia per avere una cartina del luogo sia per chiedere le aree di sosta camper; nel Morbihan la lista era anche visualizzabile su una mappa e vi era l'indicazione della gratuità o meno delle aree.

Nelle aree a pagamento con carta di credito, si poteva pagare anche con bancomat e senza commissioni accessorie.